



■ **BASEBALL.** Il manager dell'Italeri analizza la stagione. Intanto Nettuno e Grosseto si giocheranno la finale

Nanni: «La nostra finale mancata»

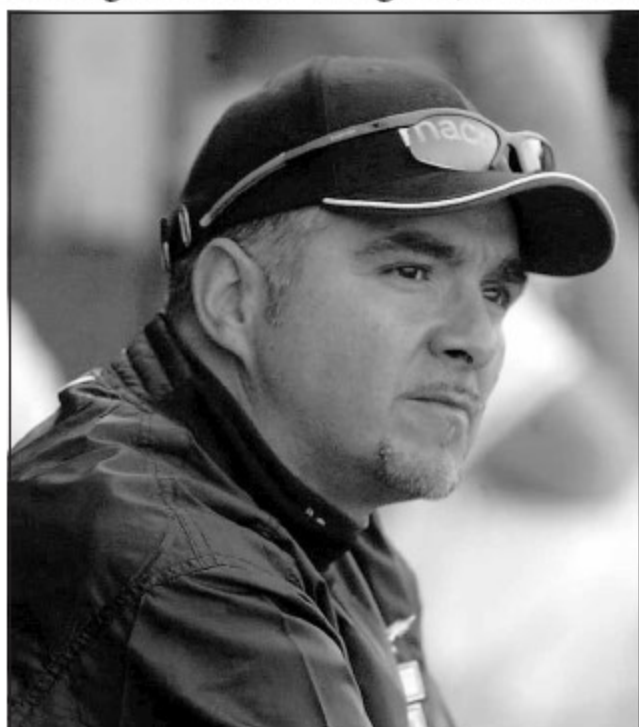
«Con il Montepaschi siamo stati al di sotto delle aspettative, e la sorte non è stata dalla nostra parte. Soddisfazioni? La stagione di D'Angelo, la rinascita di Liverziani. Il futuro? Se mi confermeranno...»

Maurizio Roveri

Saranno Grosseto e Nettuno a contendersi lo scudetto del baseball. La Fortitudo Italeri Bologna è in vacanza già da cinque giorni. E malinconicamente starà a guardare gli altri che scenderanno in campo per il titolo. Non se l'aspettava, Marco Nanni, di uscire così presto e soprattutto così male dai playoff. La crescita della squadra nel box di battuta, durante la seconda fase della regular season, aveva indotto il manager bolognese all'ottimismo.

Alla sua seconda stagione da capoallenatore della Fortitudo Italeri, Marco confidava di andare oltre la semifinale. L'anno scorso, con tutte le disavventure che avevano flagellato la squadra, non si poteva pretendere di più. Anzi, lui era stato bravo - con il suo buon senso ed il suo equilibrio - a tenere unito il gruppo nei giorni scioccanti della morte di Robert Fontana e anche in altri momenti difficili (come ad esempio il "fattaccio" di Almonte e l'uscita di scena del bomber a metà stagione per squallida).

In questa sua seconda annata il manager bolognese è stato penalizzato dal mancato tesse-



ramento di Juan Carlos Infante, dunque s'è trovato ad allenare una squadra "incompiuta". Che, comunque, s'era dignitosamente piazzata seconda in regular season. Poi, Nanni, che cosa è accaduto nei playoff? Non avete la determinazione, la concretezza del Montepaschi...

«Noi siamo stati al di sotto delle aspettative, e neppure abbiamo avuto buona sorte. Certi episodi ci hanno penalizzato. Al contrario il Grosseto con-

tro di noi riesce sempre a produrre il massimo rendimento, e va sempre a finire che è più di quello che esprime solitamente».

Quei 13 errori difensivi dell'Italeri in cinque partite è roba da scomunica...

«Sorprensamente siamo mancati in difesa in questa serie di semifinale. Tanti errori, e sempre pagati a caro prezzo perché il Montepaschi ha duramente punito ogni nostra incertezza».

Grosseto con cinismo ha

STATISTICHE ITALERI 2007

MEDIA BATTUTA SQUADRA - In regular season media 268 (367 battute valide su 1370 turni alla battuta). Nei playoff media 228 (36 su 158).

MEDIA BOMBARDIERI (slugging pct) - In regular season 357; nei playoff 285.

FUORICAMPO - In regular season 18 (su 42 partite); nei playoff 1 in cinque gare.

MEDIA BATTUTA INDIVIDUALI - In regular season: Alvarez 340, Connell 318, Liverziani 312, Landuzzi 294, Conti 266, Frignani 261, Pantaleoni 238, Gasparri 231, Dall'Olio 225, Passalacqua 222, Bonci 213. Più Coroli 1 valida su 1 turno. Nei playoff: Liverziani 647 (numero uno assoluto delle semifinali, con 882 di percentuale slugger), Pantaleoni 333, Connell 316, Alvarez 222, Conti 188, Bonci 167, Passalacqua 133, Dall'Olio 118, Landuzzi 91, Frignani 63, Gasparri 0.

MEDIA DIFESA SQUADRA - In regular season media fielding 971; nei playoff 933.

LANCIATORI, media PGL (punti guadagnati sul lanciatore) - In regular season: Milano 1.71; Matos 1.77; D'Angelo 1.94; Betto 2.45; George 3.38; Incantalupo 3.46; Herrera 4.20; Bazzarini 4.21. Nei playoff: George 1.35; Milano 2.08; Betto 2.57; Matos 7.84; Incantalupo 8.10; Herrera 8.10; D'Angelo 10.80.

sfruttato i difetti strutturali di Bologna: cioè l'equilibrio precario nella zona interbase-seconda base, e il fatto d'avere il catcher italiano. Grosseto in particolare, essendo squadra che corre bene, ma anche altre formazioni in questo campionato, hanno rubato molte basi all'Italeri.

«Manny Gasparri non è Kelli Ramos, d'accordo, però se andiamo a confrontare le sue statistiche con quelle di Ramos nella stagione scorsa quand'era qui all'Italeri e aveva gli

stessi lanciatori che ha avuto quest'anno Gasparri, vediamo che Kelli Ramos non ha fatto sfracelli. Indubbiamente sono state tante le basi che gli avversari ci hanno rubato in questa stagione, ma la cosa non coinvolge soltanto il catcher (fra l'altro, Gasparri ha giocato per settimane con una microfrattura ad un mano). È colpa è un po' di tutti, anche dei difensori che non sono riusciti a tenere sotto controllo i corridori».

C'è un motivo di particolare soddisfazione personale?

«Lo straordinario campionato di un ragazzo diciannovenne come Matteo D'Angelo dev'essere motivo di soddisfazione, per me e per la Fortitudo Baseball. Non voglio prendermi quei meriti che ha l'Accademia FIBS di Tirrenia, dove Matteo è cresciuto in questi anni, tuttavia sia io che Radaelli gli abbiamo dato fiducia e insomma un piccolo merito è anche nostro. Un altro aspetto importante è il ritorno a massimi livelli di un campione come Claudio Liverziani. Sono contento per come si è riconfermato Fabio Betto. E debbo ringraziare Dall'Olio per la disponibilità dimostrata».

C'è anche un grande rimpianto che ti porti dietro?

«L'essere arrivati ai playoff poco in salute. Connell non era in condizioni ottimali e neppure Gasparri, poi D'Angelo e Bazzarini si sono infortunati. Rimango con l'amaro in bocca: quest'anno volevo portare la Fortitudo Baseball alla finale e non ci sono riuscito». Che cosa chiederai alla dirigenza per la prossima stagione?

«Intanto bisogna vedere se mi riconfermeranno».

L'amaro c'è. Evidente. Ovviamente. Però non si può parlare di delusione, valutando per intero la stagione della Fortitudo Italeri. Non ha entusiasmato, okay, addirittura nei playoff ha accusato un crollo psicologico. Tuttavia, la Fortitudo Baseball non tradisce. Per sette anni di fila è entrata nei playoff, una regolarità impressionante. Ammirabile. Ricordiamo che ha vinto due scudetti, nel 2003 e nel 2005. E che ha fatto tre finali consecutive, considerando anche quella (non finita bene) del campionato 2004 (nello stesso anno fu anche vicecampione d'Europa). Dunque, questo club resta una realtà sportiva importante di Bologna. Fortitudo Baseball significa sette titoli di campione d'Italia e due Coppe dei Campioni. E allora diciamo che questa società, anche quando non vince, merita la stima di tutti: degli sportivi, delle istituzioni. E soprattutto meriterebbe maggiore attenzione da parte dell'imprenditoria bolognese. A proposito: il Grosseto è sostenuto dal Monte dei Paschi, il cui contributo dal prossimo anno sarà ancor più sostanzioso. Possibile che a Bologna non ci sia un Istituto di Credito che, prendendo la Fortitudo Ba-

■ **L'ANALISI.** Per prima cosa è necessario darsi una struttura professionistica

E adesso occorre un progetto

seball, abbia voglia di fare concorrenza al Montepaschi?

Fra le squadre di vertice, la squadra biancoblu c'è sempre. Però la realtà dice che da due stagioni non va oltre le semifinali. Perché? Tentiamo qualche spiegazione: 1) la società in questi anni ha dovuto gestire situazioni molto delicate. La scomparsa di un presidente come Alfredo Pacini ha lasciato un vuoto notevole; 2) problemi burocratici hanno impedito alla dirigenza di tesserare da oriundo Juan Carlos Infante, che non è mai entrato in possesso del passaporto italiano. L'innesto d'un giocatore di questo tipo avrebbe potuto fare la differenza; 3) dal cast dei giocatori stranieri ci si aspettava quest'anno un rendimento più consistente. Jimmy Alvarez s'è rivelato improponibile interbase, meglio con la mazza in mano (però nei playoff ha deluso



MATTEO D'ANGELO, LA RIVELAZIONE DELLA STAGIONE 2007

pure in attacco); Jason Conti straordinario difensore da esterno-centro ma scarso battitore. Lino Connell vecchio mestierante capace di fare tutto per benino, ma

non è un giocatore esplosivo. Alex Herrera da rilievo di Matos non è servito a niente; 4) negli ultimi due anni s'è alzato il livello tecnico del campionato, la concorrenza è cre-

sciuta e sarà sempre più agguerrita.

Guardiamo avanti. Cosa dovrà fare la Fortitudo Baseball per tornare ad essere un club vincente? La nostra opinione è che prima di tutto dovrà darsi una struttura più forte, più efficiente, più moderna a livello societario. Ci vuole un progetto. Occorrerà programmare un'attività e una squadra in proiezione del passaggio al baseball professionistico. Pertanto si rende necessario investire su giocatori (meglio se giovani) che possano fare baseball a tempo pieno.

Come dovrà essere la squadra della prossima stagione? Cambieremo tutti gli stranieri, Matos compreso. Intanto c'è una riflessione da fare: meglio rinunciare al secondo pitcher straniero (spesso un lusso... inutile) per avere sul monte di lancio un oriundo in più, perché è u-

tilizzabile in due partite. Per quanto riguarda gli altri ruoli, crediamo che l'Italeri debba tornare al catcher straniero: un vero regista della difesa, soprattutto dotato di grande braccio. Indicheremmo Adolfo Matamoros, se il San Marino lo lascerà libero. Molto bravo anche Kuzmic del Godo. La scelta fatta quest'anno di affidarsi ai ricevitori italiani non ha pagato: a Gasparri sono state rubate 51 basi dai corridori avversari, e a Bidi Landuzzi 11 (su 13 tentativi). Un altro straniero dovrà essere necessariamente un fortissimo interbase, ad esempio quel Jesus Azuaje che giocava gli anni scorsi a San Marino: difensore impeccabile. Terzo straniero, invece, un attaccante devastante: ci viene in mente il Vasquez dell'Avigliana da utilizzare nella posizione di seconda base, che però potrebbe essere di Infante se... finalmente diventerà oriundo.

Monte di lancio: potrebbe tornare Morreale, da affiancare a Chris George. Ma ci vorrà anche un altro oriundo, nel caso si rinunciassi al secondo pitcher straniero. E anche un lanciatore italiano affidabile, se Matteo D'Angelo andrà in America.

ROV